COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il Prg e il caso della Tekné Cosa cambierà col Comune che ha perduto il ricorso?

La questione relativa allo strumento di pianificazione urbanistica si arricchisce di ulteriori elementi. Nel frattempo, tutti chiedono alla Giunta occasioni per altri approfondimenti.

LAURA CURELLA pag. XI

VITTORIA

Polizia municipale, l'Ugl non ci sta «Manca la rotazione nei servizi»

NADIA D'AMATO pag. XI

GIARRATANA

Comunali, incontro sindaco-Cisl Fp «Aumenta il livello contrattuale»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI



COMISO

Nasce il Parco letterario dedicato a Gesualdo Bufalino «Un'opportunità per la città»

È il terzo in Sicilia e potrà servire a convogliare l'attenzione di flussi turistici sempre più consistenti. Una scommessa per l'esecutivo guidato dalla sindaca Schembari.

VALENTINA MACI pag. XIV

Un veleno ha posto fine alla vita di Donzelli?

Comiso. L'assurda vicenda del ragazzo trovato in fondo a una scarpata in prossimità di contrada Canicarao
I primi riscontri arrivati dopo l'ispezione cadaverica ma occorrerà attendere gli esiti conclusivi dell'autopsia

L'intera città è attonita per quanto accaduto e per i risvolti che la triste vicenda ha fatto registrare



Forse un veleno avrebbe posto fine alla vita di Francesco Donzelli (nella foto), il giovane che è stato trovato morto in fondo a una scarpata di contrada Canicarao. E' quanto emerge dai primi rilievi dell'ispezione cadaverica che è stata effettuata in queste ultime ore e in attesa dell'autopsia, disposta dal magistrato di turno, che dovrà chiarire in via definitiva le cause del decesso. Si stanno ricostruendo le ultime ore del ragazzo. Intanto, l'intera città è attonita per quanto accaduto e non riesce a spiegarsi le motivazioni del gesto estremo.

ANTONELLO LAURETTA pag. X



Vittoria. Ordinanza antialcolici dalle 19 alle 7 del giorno dopo
Il Comune corre ai ripari durante il periodo legato al Natale
Le critiche: «Sembra di essere tornati ai tempi di Al Capone»

NADIA D'AMATO pag. XII

VITTORIA

Processo Survivors arringhe nel vivo La difesa: «Imputati tutti da assolvere»

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA



Ha baciato in bocca e toccato una ragazza Un uomo di 70 anni condannato a 20 mesi

SALVO MARTORANA pag. X

Vittoria. La denuncia del pedagogista Giuseppe Raffa: «Me lo ha riferito una dirigente, schifata e preoccupata»

Escrementi sui muri di una scuola, è sempre più allarme giovani

GIUSEPPE RAFFA

VITTORIA. Escrementi sui muri della scuola. Succede nei bagni di un istituto superiore cittadino. Me ne riferisce la dirigente scolastica schifata e preoccupata. Attenzione, non si tratta di fenomeno locale: di "bravate" del genere se ne sarebbero registrate svariate decine in tutta Italia. Protagonisti a Vittoria, come a Parma e al Nord, i "soliti" giovani irresponsabili, annoiati, privi del senso del limite. Quelli che poi condividono tutto nei social per un pugno di like in più.

Un piccolo esercito di senza padri e di senza madri che vive di violenza e solitudine, che fa a gara nel condividere in rete i contenuti più strani e incredibili, che non riconosce alcuna autorità ai genitori e agli adulti. La scuola? Un luogo dopo si può fare di tutto e di più, anche portarsi pistole e coltelli, picchiare coetanei e prof, imbrattare i muri con i propri escrementi. Per noia, irresponsabilità, per "narcisismo digitale". Le conseguenze? Non ci pensano. Nel web impera il tempo reale, cioè il presente, e lo si sbeffeggiano meravigliosamente.

E' il "tutto e subito" dei social. Il pensiero veloce, il "fast thinking" di Khaneman, che prevale sullo "slow thinking", il pensiero lento, quello della logica, della propensione a riflettere, ad essere affettivi ed assertivi. In rete si corre, si posta, si condivide, non si pensa. E' lo cosiddetta "logica binaria" dei social, come la definisce lo psichiatra Vittorino Andreoli, cioè "dove il tempo reale è tutto dentro l'attimo presente, il passato non esiste e il futuro non conta". Ed è così che i giovani stanno diventando sempre più analfabeti affettivi, praticamente degli autoni. Tutta colpa della rete? No, ovviamente. Le principali responsabilità da addebitare all'assenza delle famiglie nei percorsi educativi dei giovani. Ai quali servono genitori autorevoli e presenti. Urge pure l'educazione digitale.



Escrementi sui muri di una scuola

PUBBLICA SICUREZZA



Nominati quindici nuovi vice ispettori Organici della polizia più professionalizzati

MICHELE FARINACCIO pag. X

Forse un veleno avrebbe spento la vita di Donzelli

Comiso. Effettuata l'ispezione cadaverica ma si attende l'esito finale dell'autopsia che è stata disposta dalla Procura iblea Le febbrili ricerche e poi il ritrovamento

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'assunzione di veleno avrebbe causato la morte di Francesco Donzelli, il ventitreenne comisano trovato morto mercoledì scorso in contrada Canicarao. Prende corpo, pertanto, l'ipotesi del suicidio. È questa l'indiscrezione trapelata nella tarda mattinata di ieri in attesa che sia eseguita l'autopsia disposta dalla magistratura.

A tale conclusione si è pervenuti già dall'ispezione cadaverica effettuata dopo il ritrovamento del corpo del giovane. Sulla vicenda si mantiene il massimo riserbo, ma tutti gli elementi raccolti nel corso delle indagini sembrano convergere nella predetta direzione. Francesco Donzelli aveva frequentato l'università, ma poi aveva smesso. I suoi genitori sono separati e viveva con la madre. Un ragazzo come tanti, con nessun problema apparente. Tuttavia, qualcosa doveva pur tormentarlo se è arrivato a questo gesto estremo. Il giovane è uscito di casa martedì scorso, verso le 10,30, in tuta da ginnastica, per praticare jogging. Come era solito fare si è diretto in contrada Canicarao, una zona boschiva gestita dalla Forestale a bordo della propria autovettura. All'ora di pranzo, però, non è rientrato. Ciò ha allarmato i genitori che si sono messi alla ricerca del figlio nella zona che sapevano frequentasse per correre. Là hanno trovato l'automobile parcheggiata ma non il loro ragazzo. Intorno alle 17, temendo il peggio, hanno allertato la locale stazione dei carabinieri e sono state avviate le ricerche, con l'ausilio dei vigili del fuoco e delle unità cinofile. Alle ricerche si sono uniti anche alcune Guardie Forestali.

Il corpo del giovane, ormai esanime, è stato trovato però solo il mattino seguente, intorno alle 6.30. Si trovava in una zona leggermente scoscesa. L'ansia e la paura dei genitori si è trasformata tosto nella disperazione. Il corpo del povero ragazzo è stato quindi trasportato presso l'obitorio del cimitero di Comiso e il sostituto procuratore Silvia Giarrizzo ha disposto l'autopsia.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/comiso-piange-gianni-alfo-morto-per-un-tumore-al-polmone-laccorato-appello-della-figlia/

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-lucrezia-20-anni-papa-e-morto-con-un-tumore-al-polmone-169538/

https://www.ragusah24.it/2022/11/17/comiso-in-lutto-per-la-morte-di-francesco-donzelli/

https://ztl.live/salute/tumore-al-polmone-una-testimonianza

http://www.italreport.it/home/comiso-potrebbe-avere-assunto-sostanze-velenose-il-trentatreenne-trovato-morto-ieri-nel-bosco-di-canicarao/

«Bufalino potrà dare una spinta alla sua città»

Comiso. Nasce il Parco letterario dedicato al grande scrittore. E' il terzo del genere in Sicilia, il 34° in Italia

Il sindaco Schembari: «Ci attendiamo l'arrivo di flussi turistici molto importanti»

VALENTINA MACI

COMISO. E' nato il «Parco Letterario Gesualdo Bufalino». Domenica scorsa è stato, infatti, avviato il percorso che porterà all'istituzione vera e propria. Sarà il terzo in Sicilia e il trentaquattresimo, da ora, nella rete nazionale dei parchi letterari. Si propone come punto di partenza per attrarre flussi turistici che abbiano uno specifico target, per arrivare al coinvolgimento di flussi sempre più ampi di persone che abbiano tra i loro interessi non solo il viaggio ma il viaggio e la conoscenza, la voglia di immergersi in una realtà letteraria, di dar vita col proprio sguardo e la propria presenza a quei luoghi che tanto Bufalino ha cantato nelle sue opere tradotte in tutte le lingue.

«E' un progetto ambizioso che ci proietterà in una cultura della programmazione economica, turistica e ambientale - ha sottolineato il primo cittadino Maria Rita Schembari - Il fulcro, dunque, è quello di creare il marketing territoriale attraverso lo scorcio letterario, che sia da stimolo per far sì che Comiso con le sue bellezze, i suoi monumenti, la sua storia, possa dar vita alla rivisitazione dei turisti. Grazie a un progetto presentato dalla dottoressa Arianna Serena, esperta in management del turismo, saremo inseriti nella rete dei parchi letterari. Avere un parco letterario ed essere inseriti in una rete farà sì che diventi fondamentale considerare anche il punto di vista imprenditoriale per cui il territorio è una fonte economica non rinnovabile e, quindi, da proteggere».

Comiso si apre ad una nuova realtà di luoghi da visitare, un luogo reale e digitale allo stesso tempo, nel quale con lo stesso smartphone con cui si ha la possibilità di fossilizzare un ricordo con una foto, il turista possa entrare nei versi bufaliniani traendone linfa per proseguire il proprio cammino.

«La grande fortuna di Comiso è stata - ha chiarito ancora il sindaco - che da quando Gesualdo Bufalino ne ha fatto l'oggetto della descrizione di moltissimi passi dei suoi romanzi, oppure motivo d'ispirazione di moltissimi brani in versi, ha cominciato ad esistere non solo per i comisani ma per tutti i cultori della letteratura e della scrittura di Bufalino. Ora, Bufalino ha la possibilità di fare un dono alla sua città. Quello, cioè, di poter dare un impulso a un turismo fatto di persone informate, mediamente colte, che cercano luoghi non usuali, appunto, ma luoghi che, in qualche modo, sono due cose: sono se stessi e sono la sovrapposizione ideale dell'immagine che di essi ha dato il grande scrittore. Ecco, una volta innovato quello che era il sistema di targhe che in vari punti della città il Rotary, qualche anno fa, aveva dedicato al nostro grande scrittore, con targhe sovrapposte in plexiglass che con un codice Qr daranno la possibilità di connettersi direttamente alle pagine nelle quali il nostro scrittore ha cantato quello stesso scorcio, quello stesso monumento, quello stesso luogo, ci sarà la possibilità di lavorare per attirare a Comiso, attraverso una felice collaborazione tra pubblici esercenti, tra operatori turistici e guide turistiche, comitive o singole persone che abbiano il desiderio di fare non semplicemente un viaggio ma una vera e propria esperienza di immersione nella grande letteratura».

Diversi i club service e le associazioni a contribuire: Gaetano Iacono, presidente del Kwanis; Maurizio Migliore, presidente dei Lions; Fabrizio Comisi, past president del Rotary; Enza Giallongo Dell'Agli, segretaria presidente dell'Inner Wheel; Nunziatina Asta Elia, presidente Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia; Giovanna Spata, presidente Unitre; Rita Sanfilippo, presidente Mater Ekklesia; Giovanna Meli, presidente FIdapa; Marcello Nativo, presidente Associazione Arteinsieme; Pietro Ottone, presidente La Voce; Tina Vittoria D'Amato, presidente Club per l'Unesco; Maria Stella Micieli, presidente Pro Loco; Salvatore Guastella, presidente del Circolo di conversazione Gesualdo Bufalino; Giuseppe Di Dio, direttore del Gal Valli del Golfo.

Deceduto per un tumore «Rilanciare prevenzione»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Il sindaco, Maria Rita Schembari, fa propria e presenta la testimonianza di una ragazza di 20 anni, Lucrezia Alfo, che da poco ha perso il padre per un tumore al polmone.



Gianni Alfo

«Da pochi giorni Comiso piange Gianni Alfo, marito e padre affettuoso, nonché persona stimata e conosciuta nella nostra comunità - spiega il primo cittadino - Purtroppo nell'arco di soli sei mesi, un tumore al polmone lo ha sottratto ai suoi affetti più cari. Lucrezia lancia un messaggio importante che non posso non fare mio: quello sull'importanza della prevenzione». «Nell'indescrivibile dolore che provo, trovo la forza pensando di poter essere d'aiuto per altre persone, che si trovano o potrebbero, un giorno, ritrovarsi nella nostra situazione - dice Lucrezia - Il tumore al polmone è ancora oggi uno dei più temuti. Si manifesta solo in fase avanzata, quando risulta difficile poterlo debellare del tutto. Per questo credo fortemente che la diagnosi precoce e ancor di più la prevenzione, siano fondamentali».

«Lucrezia – conclude Maria Rita Schembari – ci ha chiesto di aderire alla campagna di sensibilizzazione tramite l'iniziativa Illumina novembre 2022, cosa che faremo come anche l'Anci ci ha invitato a fare per la sensibilizzazione alla prevenzione; e, al contempo, chiediamo che lo screening di prevenzione del tumore ai polmoni venga effettuato gratuitamente».

Quindici nuovi vice ispettori per l'area iblea Opereranno in Questura, a Modica e a Comiso

MICHELE FARINACCIO

Nuove assegnazioni di vice ispettori della polizia di Stato presso la Questura di Ragusa e nei Commissariati di pubblica sicurezza di Modica e Comiso. A riceverli è stato ieri mattina il questore di Ragusa, Giusy Agnello presso la Questura di Ragusa. I nuovi vice ispettori sono stati vincitori del concorso interno destinato ai dipendenti in possesso di maturata esperienza e specifici titoli, accompagnati dai rispettivi dirigenti degli uffici di appartenenza.

Si tratta di quindici qualificati operatori della polizia di Stato che, dopo aver frequentato un corso di formazione ed aver superato la fase del periodo applicativo, sono rientrati in servizio presso gli uffici della Questura e dei Commissariati di pubblica sicurezza della provincia con un accresciuto bagaglio di conoscenza tecnica e professionale. Grazie all'esperienza che è stata maturata nel corso degli anni nei vari settori da cui provengono e alle opportunità fornite dal dipartimento della pubblica sicurezza con continui miglioramenti in ambito lavorativo, i nuovi vice ispettori della polizia di Stato potranno fornire un contributo ancora più qualificato al servizio dei cittadini.

Hanno raggiunto il prestigioso ruolo di vice ispettore per andare a ricoprire diversi incarichi nelle varie articolazioni della Questura e dei Commissariati di pubblica sicurezza di Modica e Comiso, i vice ispettori Salvatore Caruso, Erman Di Natale, Giuseppe Giunta, Marcello Lisitano, Maurizio Lo Faro, Vincenzo Marcinnò, Fabio Occhipinti, Gianni Raniolo, Gianmarco Scrofani, Carmelo Spata, Angelo Camilleri, M. Rosario Di Raimondo, Raffaele Falconieri, Ignazio Fassari, e Giuseppe Lorefice.

Dopo il saluto di accoglienza che si è svolto, come detto, nella mattinata di ieri presso la Sala Filippo Raciti della Questura, il questore di Ragusa, Giusy Agnello ed i colleghi della polizia di Stato della provincia iblea hanno augurato buon lavoro ai nuovi vice ispettori, congratulandosi per l'importante traguardo raggiunto e auspicando il migliore svolgimento del servizio.

Ordinanza a Vittoria, alcolici vietati dalle 19 alle 7 del giorno successivo

Il provvedimento. In vigore da lunedì scorso e sarà valido almeno fino al 7 gennaio 2023

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Il Comune ha emesso un'ordinanza che vieta la vendita e il consumo di bevande alcoliche e superalcoliche in vetro e lattine, da asporto quindi, dalle 19 alle 7 del giorno successivo su tutto il territorio. L'ordinanza è scattata lo scorso 14 novembre e avrà valore fino al prossimo 7 gennaio. Il divieto interessa sia i negozi di prossimità, come supermercati e botteghe alimentari, che i distributori automatici. Questi ultimi dovranno essere disattivati.

«Il divieto - si legge nell'ordinanza - non opera nel caso in cui la somministrazione e la conseguente consumazione avvenga all'interno dei locali o nelle pertinenze esterne autorizzate purché la distribuzione avvenga all'interno dell'area delimitata e con modalità tali da non vanificare il divieto di vendita o consumo da asporto». Il mancato rispetto delle prescrizioni comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma di 250 euro che diventano 500 nel caso in cui la sanzione non sia pagata entro 60 giorni.

> Il collettivo per una città democratica «Sembriamo tornati ai tempi di Al Capone»

La nuova ordinanza è stata subito criticata dal Collettivo politico per una Vittoria Democratica secondo cui si tratta di una scelta che «sposta Vittoria indietro nel tempo. La colloca nell'era del proibizionismo stile Chicago anni '30. Non riuscendo ad affrontare un problema serio, in puro stile Aiello, questa amministrazione vara un'ordinanza che non servirà a nulla se non a dare fastidio ai commercianti e ai gestori di locali serali. Ma veramente si può pensare in era contemporanea che il divieto di vendita di alcuni prodotti in fascia serale sia la soluzione dei problemi di sicurezza? Unica conseguenza di questa ordinanza proibizionista sarà l'ulteriore caduta d'immagine della città agli occhi di chi la osserva da fuori. Penseranno sia la città di Al Capone».

Vittoria. La denuncia del pedagogista Giuseppe Raffa: «Me lo ha riferito una dirigente, schifata e preoccupata»

Escrementi sui muri di una scuola, è sempre più allarme giovani

GIUSEPPE RAFFA

VITTORIA. Escrementi sui muri della scuola. Succede nei bagni di un istituto superiore cittadino. Me ne riferisce la dirigente scolastica schifata e preoccupata. Attenzione, non si tratta di fenomeno locale: di "bravate" del genere se ne sarebbero registrate svariate decine in tutta Italia. Protagonisti a Vittoria, come a Parma e al Nord, i "soliti" giovani irresponsabili, annoiati, privi del senso del limite. Quelli che poi condividono tutto nei social per un pugno di like in più.

Un piccolo esercito di senza padri e di senza madri che vive di violenza e solitudine, che fa a gara nel condividere in rete i contenuti più strani e incredibili, che non riconosce alcuna autorità ai genitori e agli adulti. La scuola? Un luogo dopo si può fare di tutto e di più, anche portarsi pistole e coltelli, picchiare coetanei e prof, imbrattare i muri con i propri escrementi. Per noia, irresponsabilità, per "narcisismo digitale". Le conseguenze? Non ci pensano. Nel web impera il tempo reale, cioè il presente, e loro si adeguano meravigliosamente.

E' il "tutto e subito "dei social. Il pensiero veloce, il "fast thinking"di Khaneman ,che prevale sullo "slow thinking", il pensiero lento, quello della logica, della propensione a riflettere, ad essere affettivi ed assertivi. In rete si corre, si posta, si condivide, non si pensa. E' la cosiddetta "logica binaria" dei social, come la definisce lo psichiatra Vittorino Andreoli, cioè "dove il tempo reale è tutto dentro l'attimo presente, il passato non esiste e il futuro non conta". Ed è così che i giovani stanno diventano sempre più anaffettivi, praticamente degli automi. Tutta colpa della rete? No, ovviamente. Le principali responsabilità da addebitare all'assenza delle famiglie nei percorsi educativi dei giovani. Ai quali servono genitori autorevoli e presenti. Urge pure l'educazione digitale.

Scoperta rete di scafisti Gela-Tunisi «Se ci sono avarie buttateli a mare»

La retata. La Mobile di Caltanissetta arresta 11 tunisini e 7 italiani che agivano in "Mare aperto"

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Il Mediterraneo come un "Mare aperto" in cui sfrecciare a bordo di vecchie barche rimesse a nuovo e fare giungere in Italia algerini e tunisini senza incorrere nei controlli delle forze dell'ordine. Quella smantellata ieri dalla Squadra Mobile di Caltanissetta è un'organizzazione disposta a tutto pur di fare soldi sulla pelle dei migranti.

Scafisti non solo stranieri ma anche italiani pronti a mettersi a disposizione del capo Akrem Toumi «figlio di Beya il più grande trafficante tra Tunisi e l'Italia». Di ciò si vantava l'uomo di 46 anni detenuto perché sta scontando una condanna definitiva per immigrazione clandestina. Anche la moglie Sarra Katerchi, di 37 anni al momento anche lei detenuta, che condivideva con il marito la leadership del traffico di essere umani.

Il gip David Salvucci, su richiesta della procura guidata da Salvatore De Luca, ha firmato le ordinanze di custodia cautelare per 18 persone, tra cui sette niscemesi che con Toumi avrebbero creato il "cartello" dell'immigrazione clandestina a carattere transnazionale perché operativa in più Stati. Gli scafisti sarebbero stati reclutati tra coloro i quali volevano monetizzare nel giro di qualche ora.

«Io dall'Italia arrivo a Tunisi in un'ora e mezza. Hai capito? Il ritorno due ore e mezza, tre ore», ricordava Toumi al suo interlocutore. Le indicazioni agli scafisti erano chiari: «In caso di problemi, buttateli a mare». Un modo come l'altro per sbarazzarsi dei migranti e ad alcuni degli indagati viene contestata l'aggravante di aver esposto a serio pericolo di vita i migranti trasportati e di averli sottoposto a trattamento inumano e degradante.

Nella tratta dello schiavismo 4.0 – i migranti preferiscono non finire dei centri di permanenza perché poi possono essere rimpatriati – i niscemesi si erano fatti strada. Giovanni Bartoluccio si sarebbe recato diverse volte in Tunisia, nelle città tunisine di Al Haouaria, Dar Allouche e Korba per programmare i viaggi per le coste siciliane nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Ragusa e, nello stesso tempo, incassare i soldi dei migranti, mentre altri cinque niscemesi curavano la logistica e il soggiorno degli stranieri dopo il viaggio.

Dall'inchiesta emerge che per ogni viaggio il guadagno per l'organizzazione era di 70 mila euro perché i migranti versavano tra i 3 e i 5 mila euro e in ogni viaggio venivano trasportate dalle 20 alle 30 persone. I soldi che venivano raccolti in Tunisia sarebbero stati inviati in Italia, a Scicli, attraverso note agenzie internazionali specializzate in servizi per il trasferimento di denaro, per essere successivamente versate su carte prepagate in uso ai promotori dell'associazione, i quali a loro volta li avrebbero reinvestiti per aumentare i profitti della stessa comprando, ad esempio, nuove imbarcazioni da utilizzare per le traversate.

L'indagine "Mare aperto" è iniziata nel febbraio di tre anni fa, cioè nel 2019, quando al largo di Montelungo a Gela è giunta una imbarcazione di 10 metri con due potenti motori. L'attenzione dei poliziotti si è subito focalizzata sul capo tunisino che a Niscemi aveva deciso di stare agli arresti domiciliari in attesa della sentenza della Cassazione per l'indagine di Palermo. E nonostante fosse obbligato a stare in casa continuava a gestire gli affari illeciti e a seminare, tra i migranti che volevano raggiungere l'Italia, speranze ma anche il rischio della morte.

POZZALLO

Il sindaco Ammatuna: «Sui migranti basta con la cultura degli alibi»

Il sindaco chiama in causa la Regione sull'organizzazione degli sbarchi: «Ha fatto finta che non esistessero»

LAURA CURELLA

POZZALLO. Sono attualmente 296 gli ospiti all'hotspot, a fronte di una capienza massima di 234. Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, parla di una situazione complessivamente accettabile e lancia un messaggio chiaro alla luce dei primi segnali politici del Governo Meloni.

«La paura mia è che si ritorni allo scompiglio di qualche anno fa, quando accadeva che le navi venivano tenute in rada per giorni e giorni, anche in piena estate, con un via vai di ambulanze ed elicotteri per soccorrere due, tre casi gravi alla volta. Dopo 15-20 giorni, arrivava l'ordine ministeriale per uno sbarco immediato. In quella situazione, ovviamente, non si capiva più nulla, non c'erano le condizioni per operare con la necessaria organizzazione. Accadeva quindi che i migranti venivano portati nell'hotspot, contestualmente all'annuncio trionfale di un accordo con la Spagna o la Germania per il ricollocamento. Ovviamente prima dell'arrivo della commissione internazionale passavano mesi e nel frattempo i migranti affollavano la struttura che, ricordo, non è una caserma. Il risultato è che si venivano a creare situazioni di caos in città».

«Per questo - dice Ammatuna - non posso che manifestare il mio timore ad un ritorno a quel periodo "dell'inciviltà". Parlo da sindaco di una piccola città di frontiera, che tocca da anni con mano il fenomeno in tutti i suoi risvolti, sia politici che sociali».

«La guerra alle Ong? Noi abbiamo sbarchi quasi tutti i giorni, avvengono senza alcun tipo di problema e soprattutto senza alcun clamore mediatico. Se per caso arrivasse una nave Ong accadrebbe, ne sono certo, il finimondo. Al momento è come se ci fossero immigrati di serie A, penso agli ucraini, immigrati di serie B, salvati da navi della capitaneria di porto o della guardia di finanza per esempio, e quelli di serie C, che arrivano a bordo delle imbarcazioni Ong, ai quali si impedisce di scendere a terra. Anzi, in cui vengono selezionate le persone. Un termine che dà i brividi, che si pensava fosse caduto in disuso ma che invece a quanto pare è tornato sulla bocca e nelle esternazioni di rappresentanti delle massime istituzioni italiane».

Ammatuna chiama la Regione ad una presa di responsabilità. «Non vorrei che si continuasse con la "cultura degli alibi" che ha caratterizzato i precedenti governi. Ascolto sempre esponenti di tutti i partiti politici che spostano la responsabilità ad altri enti o istituzioni. In questa "cultura degli alibi" la Regione Siciliana è stata sempre la regina, non ha mai avuto un ruolo. Ha fatto come se il fenomeno non esistesse, come se Pozzallo o Lampedusa non appartenessero al territorio siciliano. Secondo me la Regione deve avere un ruolo chiaro, ognuno è chiamato a fare la propria parte».

Piantedosi, piano migranti al G7 «Forti convergenze nell'Unione»

Berlino. L'Italia chiede un codice di condotta per le Ong e la gestione comune dei profughi

ROSANNA PUGLIESE

ELTVILLE. L'Italia non agirà da sola sui migranti e si atterrà alle regole europee. Il ministro Matteo Piantedosi lo avrebbe ripetuto «più volte» nella bilaterale con la tedesca Nancy Faeser al G7 dei ministri dell'interno in Germania. In serata, facendo il punto con la stampa italiana, il capo del Viminale nega che vi sia stata alcuna divergenza, nell'Ue come con la Francia e porta l'attenzione generale sul bicchiere mezzo pieno. Gli incontri a questo G7 sono stati l'occasione per «constatare forti convergenze» con Faeser e con la commissaria europea Ylva Johansson. E con Parigi «mai avute né create divergenze» e ci sarà «presto modo di chiarire».

Nel monastero di Eberbach, suggestivo set del film «Il nome della rosa», i migranti in realtà non sono neppure in agenda. Le sessioni di lavoro principali dei sette vertono sui rischi alla sicurezza interna provocati dalla guerra in Ucraina. A margine, però, dopo le forti polemiche dei giorni scorsi, di migrazione si parla eccome. Grande assente è proprio la Francia, con la disdetta di Gerald Dermanin trattenuto a Parigi da «impegni parlamentari». Un gesto non proprio cortese innanzitutto verso i padroni di casa, coi quali non mancano al momento forti attriti. E la sottosegretaria Sonia Beckes, inviata dal governo Macron, non ha avuto alcun bilaterale. Ma proprio con la Germania, a fronte del rischio di isolamento dovuto alla vicenda della Ocean Viking, sembra che una linea si trovi: con Faeser che ha ribadito il rispetto tedesco del meccanismo di solidarietà a fronte delle garanzie avute oggi dal ministro del governo Meloni. Della questione della responsabilità degli stati sulle navi delle ong invece non si è parlato: «non era il momento giusto, abbiamo deciso di non farlo», anche per non portare in un contesto poco appropriato «temi divisivi», ha detto il titolare del Viminale. Roma, dal canto suo, è pronta a dare il suo contributo, ha spiegato Piantedosi, al piano di azione sui migranti: con controlli sugli ingressi irregolari, e meccanismi più efficaci nei rimpatri. Temi che stanno a cuore a entrambi i Paesi, spiegano anche i tedeschi. L'ex prefetto cita anche i corridoi umanitari di Sant'Egidio e la preziosa esperienza italiana nel campo. Anche la data della riunione europea sui migranti il prossimo 25 novembre viene salutata come un buon risultato per l'Italia.

A Eltville c'è spazio anche per altri dossier. Italia e Germania vogliono collaborare a fondo nella lotta alla criminalità organizzata, nel contrasto alla droga e al riciclaggio di denaro: questioni su cui la Germania, ammettono le fonti del governo tedesco, ha molto da imparare dall'Italia. L'esempio concreto è la discussione in corso proprio a Berlino sulla proposta di introdurre una soglia limite al prelievo dei contanti: per Faeser potrebbe essere di 10 mila euro, ma il dibattito è in corso. Dal summit dei sette, che continua domani, dovrebbero uscire poi «proposte concrete» per rafforzare la cooperazione sulla sicurezza interna fra i G7, secondo Faeser.

All'Ars la trappola dal doppio binario

Il voto delle vicepresidenze alla moviola. Il centrodestra rispetta il "patto" col grillino Di Paola che aveva trovato l'intesa anche con Pd e De Luca: così Lantieri è rimasta dietro

MARIO BARRESI

Forse c'è un'altra spiegazione. Un conteggio diverso rispetto al primo capitombolo del centrodestra all'Ars. Il sorpasso del grillino Nuccio Di Paola, eletto vicepresidente vicario con 35 voti contro i 32 dell'altra vice, la forzista Luisa Lantieri, (giustamente imbufalita fino al punto di minacciare le dimissioni) non sarebbe soltanto il risultato di un'imboscata dei delusi della maggioranza.

Gli specialisti delle trattative d'aula hanno rivisto alla moviola quanto accaduto mercoledì pomeriggio a Sala d'Ercole: «Siamo caduti nella trappola dei grillini», è la spiegazione più a freddo di un esponente del governo regionale. In che senso? «Abbiamo dato volutamente alcuni voti a Di Paola, per rispettare un accordo, ma poi lui s'è compattato con Pd e De Luca. Quindi, in pratica, ci ha fregato: s'è preso i nostri voti, ma anche quelli degli altri gruppi di opposizione...».

Per capirci di più, bisogna risalire alla seduta in cui Gaetano Galvagno è stato eletto presidente dell'Ars. In quell'occasione il pupillo di Ignazio La Russa totalizzò 43 voti, addirittura 3 in più di quelli teoricamente a disposizione della maggioranza. Ma quel numero è frutto di una sottrazione (i 5 franchi tiratori assimilabili alla fronda di Gianfranco Micciché) e di un'addizione, con 8 voti arrivati dai banchi delle opposizioni. In un primo momento s'era pensato a un sostegno in blocco dei due gruppi di Cateno De Luca, ma da un successivo approfondimento è venuto fuori - "La Sicilia" l'ha rivelato e nessuno l'ha mai smentito - che l'inciucio con le opposizioni sarebbe stato doppio. "Scateno" è venuto in soccorso con la strategia "di lotta e di governo": i 4 di un gruppo hanno sostenuto Galvagno, i 4 dell'altro gruppo hanno segnato la scheda votando Giorgio Assenza. E dunque al giovane esponente di FdI sono arrivati anche 4 voti dei grillini.

Mercoledì è arrivato il momento di ricambiare. E dunque nel centrodestra è uscito qualche voto, «quattro o al massimo cinque» a Di Paola. Che, fino alla tarda mattinata - subito dopo la pausa seguita al giuramento degli assessori regionali in aula - ha continuato a chiedere agli interlocutori del centrodestra «di rispettare i patti, perché il Pd non mi vota e De Luca è un'incognita». Così dalla cabina di pilotaggio del centrodestra parte l'ordine di dirottare qualche preferenza da Lantieri al coordinatore del M5S. Il quale, nel frattempo, ha invece incassato il sostegno compatto, oltre che dei suoi, degli altri tre gruppi d'opposizione. «Ha superato il suo maestro Cancelleri, che era un grillino democristiano», è l'amaro commento di un deputato.

Nessun cecchino, nessun meloniano che s'è vendicato della mancata designazione in giunta o che magari ha voluto dare un segnale di irrequietezza al partito e a Palazzo d'Orléans. Tanto più che i sospettati più "naturali" si tirano fuori. «Cercate altrove franchi tiratori, le persone serie - afferma Giusi Savarino di FdI - non mandano messaggi senza metterci la faccia e mai all'indirizzo sbagliato». Come dire: io ho votato Lantieri e in ogni caso il conto in sospeso non è certo con Renato Schifani. Il quale, in effetti, mercoledì sera non era particolarmente infastidito dall'esito del voto, perché informato del "do ut des" con i grillini. Molta più irritazione, nel corso della giunta di ieri mattina, è emersa rispetto all'analisi dei giornali, anche quelli nazionali, che legano la caduta in aula alla faida in Forza Italia. In effetti, nella votazione sui vicepresidenti, erano presenti soltanto Gianfranco Micciché e Michele Mancuso. «Gli altri sono voti dati consapevolmente, e non contro Schifani, siamo caduti in una trappola», conferma più d'un assessore.

La spiegazione, però, ha un punto debole. Perché qualcuno dei più navigati figli d'Ercole, poco prima della "chiama", s'era accorto della trappola grillina. E dai banchi della maggioranza sarebbe partito il contrordine: «Non c'è più bisogno di votare Di Paola, s'è accordato con Pd e De Luca». Alla fine l'hanno fatto, comunque, almeno in tre. Più una scheda nulla, forse l'unico vero segnale di protesta. «Era troppo tardi per tornare indietro», la giustificazione di chi è stato più realista del re. C'è da credergli?

Twitter: @MarioBarresi

Faida in Forza Italia il Cav mediatore doppia telefonata «Ferite da sanare»

PALERMO. Silvio Berlusconi è al lavoro per sanare lo scontro interno scoppiato nelle ultime ore dentro Forza Italia in Sicilia. Fonti vicine al Presidente azzurro riferiscono che da parte del Cavaliere c'è la forte volontà di ricomporre la situazione di gelo e incomunicabilità tra Gianfranco Micciché e Renato Schifani. Sicuramente - trapela da Arcore - ci sono ferite da sanare: la scelta di Schifani di accogliere tra gli assessori alcuni non eletti ha certamente provocato dei malumori. A questo punto - riferiscono le stesse fonti - sul tavolo c'è il tentativo di trovare delle compensazioni sulle presidenze di Commissioni e nella riorganizzazione generale del gruppo in Regione.

Micciché che dice di sentire Berlusconi ogni giorno osserva che lo stesso Cavaliere ha provato a parlare con il presidente siciliano ma sinora invano. «So che l'ha cercato, ma Schifani non gli ha risposto, magari è molto impegnato» e parla di una situazione «surreale» aggiungendo «Non ho idea di cosa sia successo Schifani ha nei miei confronti un atteggiamento incomprensibile, come se gli avessi fatto qualcosa di tremendo, come se nutrisse un senso di vendetta».

Lo strappo tra Schifani e Micciché è forte, i due non si parlano. L'ultimo contatto risale ad una settimana fa e la costituzione di due gruppi all'Ars separati Forza Italia 1 e Forza Italia 2 - capogruppo del primo con nove parlamentari è Stefano Pellegrino e del secondo con quattro proprio Micciché - dà la misura di quanto sia teso il clima nel partito. Chi non crede alla "tregua armata" è il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo, neo capogruppo alla Camera della commissione Trasporti «Il dato è tutto politico: all'Ars la maggioranza di centrodestra si è sgretolata alla prima prova d'aula».

Calderoli apre alle Regioni del Sud «È una riforma che faremo insieme»

Autonomia differenziata. Sammartino: «La Sicilia chiede di superare il gap e norme sulle accise»

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. «È un percorso che dobbiamo fare insieme e nessuno verrà danneggiato». Roberto Calderoli scende dal "caterpillar" e veste i panni del diplomatico. All'incontro con la Conferenza delle Regioni sull'autonomia differenziata, anticipato dalla levata di scudi dei governatori del Sud e dalla freddezza di FdI, il ministro leghista si presenta con un testo aperto, pronto a raccogliere le proposte delle Regioni «che troveranno legittimamente spazio». «Non c'è una spaccatura tra Nord e Sud, c'è una paura del Sud che qualcuno si avvantaggi a svantaggio loro. Mi auguro - rassicura - che tutti possano avere un vantaggio».

Ma tra i governatori del Pd i dubbi restano. «Prima proponevano la secessione, poi il federalismo fiscale, ora l'autonomia differenziata, non è che possiamo dire che ci fidiamo con certezza», avverte il presidente della Puglia, Michele Emiliano.

Nella bozza- che Calderoli ha declassato ad «appunti di lavoro» - è previsto che vengano stabiliti i Livelli essenziali di prestazione (che lo Stato deve garantire "su tutto il territorio nazionale") prima di procedere all'accordo diretto sulle materie da delegare a ogni Regione, ma è anche fissato un termine di un anno oltre il quale, se non vengono approvati con decreto del presidente del Consiglio, le funzioni possono, comunque, essere trasferite alla singola Regione: «Si applica la spesa storica sostenuta dallo Stato nella Regione per l'erogazione dei servizi pubblici corrispondenti».

È la principale contestazione, perché - ritengono i governatori - si aggraverebbero le differenze nel Paese, su temi fondamentali, dall'istruzione alla salute. È lungo l'elenco delle materie di cui le Regioni potranno scegliere di occuparsi in via esclusiva, dalla scuola ai trasporti fino al commercio con l'estero e ai giudici di pace. Ed Emiliano è perentorio: «È impossibile - dice - immaginare qualunque percorso senza partire da una legge cornice che stabilisca quali possono essere le materie oggetto d'intesa. È escluso che scuola, energia o trasporti possano essere oggetto di una delega alla Regioni». Viene poi contestato, da Pd e M5S, che la bozza limiti il ruolo del Parlamento, prevedendo «un solo ruolo di ratifica».

L'intenzione della Lega è di portare a casa la riforma entro il 2023. In Veneto e Lombardia, dove si sono anche tenuti i referendum, i governatori leghisti Zaia e Fontana hanno già avanzato la richiesta per tutte e 23 le materie. Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, si è aggiunto subito dopo chiedendo le competenze sui porti. Quello della Toscana Eugenio Giani rivendica beni culturali e geotermia.

Per la Sicilia c'era il vicepresidente leghista Luca Sammartino: «Abbiamo chiesto che si proceda, nel rispetto delle prerogative statutarie e con l'impegno, da parte di tutti, a creare le condizioni politiche, sociali ed economiche affinché la Sicilia e le altre Regioni del Sud possano superare il divario che le separa dal resto del Paese. La Sicilia ha chiesto anche il mantenimento, da parte dello Stato, di alcuni impegni già presi e, in particolare, del riconoscimento delle accise generate dalla raffinazione petrolifera sull'Isola, per cui mancano ancora le norme di attuazione. Risorse fondamentali per l'economia siciliana».

Dubbi su una nuova disclosure il governo esclude condono penale

Manovra. Forse la misura andrà in un altro provvedimento. In Bilancio il nuovo tetto al contante

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Ci sono 30-32 miliardi, la gran parte destinati a misure contro il caro energia, e più di un dubbio sull'opportunità di varare anche una disclosure sui capitali all'estero. La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si sono subito immersi nella definizione della prima Manovra del nuovo governo.

Sarà varata lunedì pomeriggio dal Cdm, poi in Parlamento comincerà una corsa contro il tempo che già crea qualche ansia alla maggioranza. Alla fine della prossima settimana il testo dovrebbe arrivare in commissione Bilancio alla Camera e, al momento, l'approdo in Aula è previsto non prima del 20 dicembre. Inevitabilmente, il passaggio in Senato sarà solo tecnico, per chiudere prima di Natale o subito dopo.

Un vertice fra Meloni e i capigruppo di maggioranza è in programma oggi alle 18 a Palazzo Chigi, e FI ribadirà le critiche alla gestione delle modifiche sul Suberbonus nel dl "Aiuti quater": «Non era il caso di anticipare al 25 novembre» il termine per la Cila e la deliberazione dei lavori condominiali per accedere al 110%, prima del décalage al 90%.

In queste ore sono in corso valutazioni sulla possibilità di riproporre uno scudo per l'autodenuncia e il rientro dall'estero dei capitali nascosti al fisco, una soluzione simile a quella realizzata dal governo Renzi, che nel 2015 portò a recuperare circa 2,5 miliardi. L'effetto di una nuova disclosure è stimato in 3-5 miliardi, che andrebbero a rinforzare l'ammontare di 30-32 miliardi emerso nelle riunioni delle ultime ore sulla Manovra, 21 dei quali (in deficit) destinati ad aiuti per famiglie e imprese a fronteggiare il caro energia.

Dai tecnici sarebbe arrivato il suggerimento di proporre questa misura in un altro provvedimento. Il Mef, in una nota, ha chiarito che «nessun condono di carattere penale troverà posto, in ogni caso, nella Manovra», le cui misure «sono al momento in fase di valutazione politica».

Nella legge di Bilancio entrerà l'aumento a 5mila euro dal primo gennaio del tetto al contante, che altrimenti nel 2023 passerebbe da 2mila a mille euro. La misura era inizialmente prevista dal dl "Aiuti quater", di cui si attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, ma - sembra anche dopo un'obiezione del Quirinale - è stato spostato sul disegno di legge di Bilancio, per la mancanza dei requisiti d'urgenza tipici della decretazione.

C'è grande attenzione sul capitolo lavoro. Sarà confermato il regime forfettario per gli autonomi, con tetto aumentato da 65mila a 85mila euro, mentre per i dipendenti si studiano aliquote più vantaggiose sui premi produzione. Le risorse dovrebbero bastare a confermare il taglio di 2 punti del cuneo fiscale e, sulle pensioni, per evitare il ritorno della legge Fornero: si punta su una combinazione fra 41 anni di contributi e 61 o 62 di età. «Se il taglio al cuneo fiscale sarà inferiore a quello che ci attendiamo perché tutte le risorse saranno messe a disposizione per fronteggiare il caro energia saremo d'accordo, ma - avverte il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - se invece si metterà mano a nuovi prepensionamenti, allora non ci stiamo. Saremo inflessibili. Basta prepensionamenti per fini elettorali».

Un cardine della Manovra, spiegano fonti vicine al dossier, sarà la rivisitazione della norma sulla tassazione degli extraprofitti, con un'aliquota non ancora definita che potrebbe essere del 33%. Altre risorse sono attese dalla stretta sul Reddito di cittadinanza (tre anni in tutto, con l'assegno intero assicurato solo per 18 mesi, l'ipotesi), ed è allo studio anche un aumento delle imposte su tabacco e gioco online. Fra i punti fermi ci sono poi la tregua fiscale sulle cartelle fra mille e 3mila euro e la riattivazione della Stretto di Messina spa, in liquidazione da nove anni. Un primo passo, rivendica il vicepremier Matteo Salvini, per la realizzazione del Ponte fra Sicilia e Calabria, missione con cui la società fu creata nel 1981.

Verso l'assemblea. Contrasti in casa dem, vicina la candidatura di Bonaccini. In Lombardia in pole Majorino

Tensioni sul congresso del "nuovo" Pd. Letta smentisce dimissioni

PAOLA LO MELE

ROMA. Aria tesa in casa dem alla vigilia dell'assemblea del partito che dovrà delineare il percorso costituente del "nuovo Pd" e le primarie. Parallelamente al braccio di ferro sotterraneo sulla leadership (è sempre più vicina la candidatura di Stefano Bonaccini), le correnti spingono ognuna in una direzione diversa sui tempi del congresso. Ed Enrico Letta, dietro le quinte, continua a lavorare a una sintesi che dovrebbe sostanziarsi nell'anticipare la consultazione popolare al 19 febbraio, tre settimane prima della data già fissata del 12 di marzo. Ma l'atmosfera è pesante, tanto da sostanziare voci di dimissioni imminenti da parte del segretario. Una ricostruzione che crea fibrillazione tra i dem e che il Nazareno si affretta a smentire categoricamente: «Letta è completamente assorbito dall'impegno a presentare sabato una soluzione». Intanto, in Lombardia, si restringe sempre di più il cerchio sui candidati, con in pole il nome dell'europarlamentare Pierfrancesco Majorino, tra i pochi candidati presidenti su cui potrebbe convergere anche il M5s. Ma il dado non è ancora tratto e in Regione chi si mette di traverso al campo largo sono i rappresentanti di Più Europa. Un ultimo tentativo d'intesa con i pentastellati è in corso anche nel Lazio, dove Alessio D'Amato ha iniziato una serie di incontri bilaterali per allargare la coalizione. La frenata imposta da SI ha imposto un supplemento di riflessione, ma da più parti il bis di un'alleanza giallorossa viene considerata molto difficile. E l'annuncio di un esposto alla Corte dei Conti contro il termovalozzatore "della discordia" da parte dei pentastellati non è un buon segno.

Anche sul fronte congressuale, mettere tutti d'accordo non è affatto impresa facile.

Irregolarità e mancati pagamenti si indaga in coop famiglia Soumahoro

ROMA. Mancati pagamenti e irregolarità contrattuali. In queste due direzioni si orienterebbero gli accertamenti della procura di Latina che ha raccolto le denunce di alcuni lavoratori della coop Karibu e Consorzio Aid. Le strutture sono gestiste dalla suocera e dalla moglie del deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Aboubakar Soumahoro. Le indagini sono state affidate ai carabinieri, che hanno acquisito anche una serie di documenti trovati all'esterno di una delle coop nel corso di un trasloco. Materiale che sarà ora analizzato dagli uomini dell'Arma che sono al lavoro assieme all'Ispettorato del lavoro a cui i lavoratori si sono rivolti. Immediata la reazione del deputato su Facebook. «Falso! Non c'entro niente con tutto questo e non sono né indagato né coinvolto in nessuna indagine dell'Arma dei carabinieri, di cui ho sempre avuto e avrò fiducia. Non consentirò a nessuno di infangare la mia integrità morale. Per questo, dico a chi pensa di fermarmi, attraverso l'arma della diffamazione e del fango mediatico, di mettersi l'anima in pace. A chi ha deciso, per interessi a me ignoti, di attaccarmi, dico: ci vediamo in tribunale!». Ma la polemica è ormai accesa. E il gruppo Fratelli d'Italia della Camera depositerà un'interrogazione parlamentare al ministro Calderone per sollecitare eventuali provvedimenti nei confronti delle due cooperative Karibu e Consorzio Aid.